

Economia

Iren investe un miliardo sul Piemonte

Focus su crescita e sostenibilità. Peveraro: «Per il Comune 137 milioni di dividendi nel 2023»

Chi è



Paolo Peveraro, presidente di Iren

Iren presenta il nuovo piano industriale da 3 miliardi e ne mette uno sul piatto per il Piemonte. Crescita e più sostenibilità. I settori in cui la multitaliana punta di più sono teleriscaldamento, reti idriche e trattamento dei rifiuti, oltre all'efficientamento energetico. Gli investimenti, che comporteranno anche una crescita per linee esterne, secondo il management dovranno tradursi nel 2023 in un margine operativo lordo pari a un miliardo di euro, capace di garantire anche un incremento dei dividendi. Già nel 2018 la cedola sarà di 8,4 euro per azione (+20%) e arriverà al termine dei prossimi 5 anni a 13,5 euro. Secondo il presidente di Iren, Paolo Pe-

veraro, «l'anno prossimo per Palazzo Civico staccheremo un assegno di 17,8 milioni di euro, che nel 2023 salirà a 137,7».

«Vogliamo espandere le reti di ricarica di Irenco — prosegue il numero uno di corso Svizzera — tanto che stiamo siglando con Aci un accordo per posizionare le colonnine in alcuni parcheggi». Per quanto riguarda di nuovo Torino e il Piemonte, Iren stanzerà 160 milioni per allacciare 11 milioni di metri cubi di edifici alla rete di teleriscaldamento, realizzerà tre impianti mini-idroelettrici a Noasca, Ceresole e San Mauro e ristrutturerà quelli di Chiomonte. Sarà poi costruito una struttura per la sele-

zione di vetro e plastica a Borgaro, che dal 2021 tratterà 156mila tonnellate di rifiuti all'anno. «Quest'ultimo progetto vuole rispondere all'aumento della richiesta della raccolta differenziata». Che arriverà su Torino al 60% intensificando il porta a porta.

Nel piano sono previsti pure interventi sulle reti elettriche, ovvero la connessione alla rete della media tensione della cabina di Arbarello, il

rinnovo delle colonnine montanti e la sostituzione dei contatori di prima generazione con quelli elettronici di seconda generazione, ammodernamento che prosegue quello avviato con il piano precedente.

La crescita di Iren posgerà anche sulle acquisizioni, i manager infatti stanno già visionando i dossier di 40 possibili prede. A breve verrà perfezionato l'acquisto di San Germano società controllata dal gruppo Derichebourg e attiva nella gestione dei rifiuti in Piemonte e in Sardegna. Poi, aggiunge ancora Peveraro, «rileviamo il 48,5% di Seta dal gruppo Waste che gestisce la raccolta nelle aree Nord del

160

Milioni Sono le risorse stanziare per allacciare al teleriscaldamento 11 milioni di metri cubi di nuovi edifici

discharge di Chivasso». «Negli ultimi quattro anni il gruppo, tramite la piena integrazione e la razionalizzazione dei processi, ha conseguito importanti sinergie ed effettuato ingenti investimenti in settori strategici — rimarca l'amministratore delegato Massimiliano Bianco —. Con il piano al 2023 Iren conferma l'impegno multiservizi e si prepara a cogliere ulteriori opportunità di sviluppo investendo sulle persone, acquisendo nuove competenze ed accelerando sulla digitalizzazione». A riprova dell'affermazione di Bianco, in cinque anni la multitaliana assumerà mille persone.

Andrea Rinaldi
di FARMACOSIA REGGIO

Il caso

di Laura Siviero

La visione e i valori hanno trattenuto le aziende del nostro quartiere

Nicola Scariattelli

L'artigianato a Milano è cool, qui può produrre la trasformazione del territorio

Salvatore Cominu

Parte da Barriera di Milano il progetto di rilancio dell'Artigianato 4.0. È parte con un premio che valorizza le aziende storiche della Circostrizione 6, assegnato dal Cna alle 22 migliori aziende che hanno resistito almeno 30 anni nel quartiere. Storie di piccole imprese e attività commerciali. Dal pannello, al pestificio, alla ferramenta ma anche manifattura, imprese italiane e straniere, a testimoniare l'attenzione all'integrazione tipica di Barriera. Un quartiere che combatte da sempre con il degrado, ma che una ricerca del Consorzio Aasteri, presentata da Salvatore Cominu, riabilita, facendo emergere tratti di vicinarietà, soprattutto nelle aree più antiche. «Si fatica a chiamarle propriamente imprese — spiega Cominu — la maggioranza di queste ha da uno a tre addetti, solo 13 imprese su 3.000 ne hanno più di 10. Significa che l'artigianato, che a Milano è diventato cool, qui può produrre la trasformazione del territorio».

La denuncia di Ascom ed Epat

Qui! Ticket si ripresenta come Ticket Gemeaz

Niente pace per gli esercizi colpiti dal crollo Qui! Ticket. La società partecipata al 95% dalla fallita Qui Group, si presenta ai pubblici esercizi con il marchio Ticket Gemeaz per la firma della convenzione ai fini di presentare la rete aderente alle committenze pubbliche di Torino e della nostra Regione. La denuncia viene da Ascom Torino ed Epat. «Non è bontà la situazione in cui gli operatori si trovano con il fallimento miliardario della Qui! Group, se una sua partecipata al 95% è legittimata da Consip a perfezionare gli appalti pubblici in Piemonte. Tra l'altro lo sconto che Pib Biano ha concesso a Consip e per essa alle ps locali è del 23,84%, percentuale che calerà sulle spalle degli operatori, a titolo di commissione», attacca Alessandro Maffioli, numero uno di Epat.



L'artigianato del futuro riparte da Barriera di Milano

Cna premia le aziende del quartiere con oltre 30 anni di storia

intelligente. «Sono la visione e i valori che hanno trattenuto le aziende nel nostro quartiere — ricorda Nicola Scariattelli, il presidente Cna Torino — il passaggio di testimone ha abbracciato questi valori e così la crisi è stata superata».

Tra le 22 imprese premiate, si distingue la Consell, nata nel 1920, a opera della famiglia Turullo, con materassi e rivestimenti interni delle carrozze trainate da cavalli. «La nostra ditta — racconta con orgoglio il titolare di oggi, Massimo Torassa, 59 anni, genero dell'ultimo Turullo — realizzò una carrozza per la Regina Madre d'Inghilterra». L'azienda arriva a lavorare con Pininfarina, Vignale, Bertone. Alla morte di Sergio Turullo, nel '53, si trasforma nella Consell di oggi, 122mila euro di fatturato e tre dipendenti. Si lancia nell'eco-design con il marchio Rebelt, per ridurre l'impatto ambientale, riciclando materiali usati per moto per la creazione di borse e mobili.

Ha resistito anche la Legatoria Varnavà, nata a metà degli anni '70 a Torino come pic-

cola impresa familiare, specializzata nella confezione del libro. Oggi fattura 4,6 milioni con 25 dipendenti. «Siamo sotto scacco dei grandi gruppi — commenta Vito Varnavà — internazionali. Se alziamo i prezzi minacciano di portarci la legatura in Vietnam. Il Euro-

Di Barriera è anche il Bottonificio Bonfanti, nato nel '48, oggi arrivato a un milione di euro di fatturato e 8 addetti. Esporta il 72% del totale, di cui il 40% solo in Europa. Mario Bonfanti ha lasciato le figlie libere di scegliere la propria strada, ma la passione del padre le ha convinte. Dalla madrepra, al corajo, ai metalli pregiati, alle resine chimiche ogni singolo bottone viene curato con passione.

Innovazione Cna lancia l'idea di insediare un acceleratore di impresa per aiutare le aziende

hanno caratterizzato anche Aurora, creata da Isala Levi, un ricco mercante tessile, nel '79. È stata la prima Industria italiana per la produzione delle penne a serbatoio. Negli anni '60, la proprietà è passata alla famiglia Verona, che oggi l'ha portata a 30milioni di ricavi e 60 dipendenti. «L'anno prossimo cade il centenario — ricorda Giulia Venuti direttrice del Museo Officina della scrittura di Aurora — ci aspettano grandi sfide».

In Barriera è rimasta anche una fonderia, la Paggiotti, che fattura 2,5 milioni con soli 6 dipendenti. Nata nel '47 e alla terza generazione e lavora metalli non ferrosi. Ha iniziato nel settore ferroviario. «Poi siamo passati ai tubi di bronzo — racconta Vittorio Paggiotti — che vanno in tutti i settori, dalla meccanica, all'edilizia, alla siderurgia, all'automotive». In Barriera non servono nuove start up o incubatori, ma Cna lancia l'idea di insediare un acceleratore di impresa per aiutare queste aziende a fare l'auspicio «salto».

- 1 Vito Varnavà titolare della legatoria omonima Varnavà
- 2 Giulia Venuti direttrice del Museo Officina della scrittura di Aurora
- 3 Mario Bonfanti amministratore del bottoneificio Fratelli Bonfanti
- 4 Massimo Torassa titolare della Consell
- 5 Vittorio Paggiotti della fonderia Paggiotti

Techshare

Nanomateriali e pannelli antighiaccio al Politecnico

Pannelli solari antighiaccio, schiume polimeriche ignifughe, nano materiali per combattere i tumori, semafori acustici, e gestione di pneumatici tramite una app. Ieri al Politecnico di Torino è stata la giornata degli «inventori», il Techshare Day 2018. Dodici brevetti, realizzati da team di ingegneri del Poli, a confronto con un centinaio di aziende. Obiettivo: trovare il contatto giusto e poi spiccare il volo sul mercato. L'appuntamento, realizzato in collaborazione con Intesa San Paolo, ha messo in vetrina l'attività di ricerca dell'ateneo che diventa proprietà intellettuale. «Le università italiane sono sempre più un punto di riferimento per le imprese per quanto riguarda la capacità di valorizzare i risultati della ricerca», ha spiegato Giuliana Mattiazio, vicepreside del Politecnico di Torino con delega al trasferimento tecnologico. Il Politecnico ha in cascina 600 brevetti, di cui oggi 252 sono attivi classificandosi ai primi posti in Italia. Ma se ci confrontiamo con altri Paesi emerge un gap di sviluppo della conoscenza. «L'Università di Oxford produce 2.000 brevetti l'anno e il vende in tutto il mondo. In tutta Italia non arriviamo a duemila» ha detto Andrea Alumi, presidente di Linka Foundation, l'ente strumentale di Compagnia di San Paolo, intervenendo al dibattito Unicom o formiche: opportunità e rischi per chi fa impresa oggi, nel corso del quale sono stati presentati due spinoff torinesi di successo come Irmes (cyber security) e Wire for Energy (fonti rinnovabili energetiche) (c.f.b.).